

INTERVISTA A FRANCO FERRARIS

Il nuovo ruolo della Fondazione

Dopo l'operazione Biverbanca il presidente di CrB traccia un primo bilancio del suo primo mandato giunto quasi a scadenza: «E adesso ci attende la sfida dell'Unesco»

■ In questi ultimi anni, sotto la guida del presidente Franco Ferraris, la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella è cambiata molto. L'ultimo atto rilevante è stato senza dubbio l'accordo attraverso il quale la quota di circa il 40 per cento delle azioni di Biverbanca, detenute prevalentemente dalla Fondazione CrB (circa il 34 per cento) insieme a quella di Vercelli, sarà ceduta all'azionista di maggioranza Banca CR Asti, nella cui compagine sociale i biellesi entreranno con una quota del 13 per cento diventandone il secondo maggior azionista.

Presidente Ferraris, come è nata l'idea di realizzare questa operazione?

Al momento del mio insediamento i rapporti tra la Fondazione e gli azionisti di maggioranza della banca non erano proprio idilliaci. La decisione di mettere fine a un contenzioso che non avrebbe condotto a risultati positivi per nessuna delle due parti arrivò in quel momento. Dovevamo prendere coscienza del fatto che la banca, da almeno 20 anni, era nella disponibilità dei vari azionisti di maggioranza che si sono succeduti (da Comit a Intesa-San Paolo a Montepaschi, fino a Banca CR Asti) e che il nostro ruolo di minoranza non ci avrebbe mai consentito di incidere sia sulla redditività dell'investimento, sia sulle strategie da adottare sul territorio da parte dell'istituto di credito.

Da quel momento sono trascorsi quattro anni.

È stata un'operazione complessa e non di facile realizzazione. Ma dai due lati del tavolo abbiamo sempre confidato che, alla fine, un accordo si sarebbe trovato.

Come cambierà il vostro rapporto di partecipazione nella banca?

Se oggi siamo in minoranza in una banca più piccola (Biverbanca), insieme a un socio che, con il 60 per cento di possesso azionario ha il diritto di dettare le strategie anche per il nostro istituto di credito, al termine dell'operazione diventeremo il secondo azionista di un gruppo più ampio, che conta circa 250 sportelli, in

cui nessuno dei singoli soggetti partecipanti ha la maggioranza assoluta. Mi sembra di potere affermare che si stiano concretizzando le condizioni per ben collaborare all'assunzione di decisioni collegiali.

E dal punto di vista della redditività di questo investimento?

Intanto l'accordo prevede per quest'anno, a prescindere dai dati di bilancio, un dividendo di almeno un milione di euro per la nostra Fondazione, che, rispetto ai 4 milioni che ogni anno eroghiamo come contributi sul territorio, rappresenta una cifra non trascurabile. Ma soprattutto faremo tutti parte di un unico gruppo che lavora su obiettivi condivisi. Per esempio, oltre agli eventuali dividendi del Gruppo, potremo contare anche su quelli delle società controllate, come Pitagora, che si occupa di credito al consumo. Senza contare che avremo due rappresentanti nel consiglio di amministrazione, uno dei quali sarà il vicepresidente, più un membro effettivo e uno supplente del collegio sindacale, con la possibilità, come sempre avvenuto, di scegliere persone competenti e preparate a questo compito, che oggi diventa senza dubbio più gravoso.

Ci sono novità anche dal punto di vista patrimoniale?

Il concambio di azioni, tra il 34 per cento di Biverbanca che cederemo e il 13 per cento di Banca CR Asti che acquisiremo, produrrà una plusvalenza di oltre 36 milioni, che risultano dal differente valore di 69,5 milioni del pacchetto che cederemo e di 105,6 milioni di quello che acquisiremo. Dal punto di vista





patrimoniale si tratta di un ulteriore rafforzamento del nostro capitale.

Si può tracciare un bilancio di questo suo primo mandato giunto quasi alla sua conclusione?

Rispetto al passato abbiamo cambiato molte cose. Non perché quanto fatto prima non andasse bene, ma perché i tempi e le mutate condizioni economiche imponevano una correzione di rotta per mantenere la Fondazione in linea con le aspettative del territorio.

Ci faccia qualche esempio.

La novità più importante, che abbiamo adottato fin da subito, è stata quella delle sessioni di bandi per la concessioni dei contributi. In questo modo abbiamo ottimizzato le risorse, cercando di perseguire interventi più strutturali e consistenti nei vari settori di competenza. Con meno risorse a disposizione non potevamo permetterci di fare diversamente, anche se non abbiamo rinunciato del tutto alla distribuzione di piccoli contributi. Su questo fronte, però, abbiamo sviluppato anche un nuovo ruolo della Fondazione.

Quale?

Non siamo più solo un distributore di contributi, ma cerchiamo di favorire lo sviluppo facendo da collante con altre realtà del territorio, ma anche di altre zone, con cui partecipare a progetti che da soli non riusciremmo a realizzare. Per esempio gli interventi su Oropa e in particolare sulla Basilica Nuova al Santuario di Oropa, per portare a termine i quali siamo riusciti a mettere insieme una cordata di partners, tra cui altre Fondazioni bancarie. Sono stati così raccolti fondi per circa 3,3 milioni di euro di cui, è notizia di oggi, gli ultimi 210mila euro accordati dalla Regione Piemonte, dalle Fondazioni di Torino e Vercelli, dalla Compagnia di San Paolo nonché dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella. Non è stato però un lavoro semplice.

Perché?

Per coinvolgere altri soggetti in queste iniziative, abbiamo dovuto produrre progetti complessi e accurati. Per questo debbo ringraziare anche le persone che lavorano nella Fondazione, che hanno dimostrato capacità tali da risultare credibili agli occhi dei nostri partners, inaugurando così un nuovo ruolo del nostro ente: quello di promotore in proprio di iniziative a beneficio del territorio. In precedenza davamo i soldi a chi presentava un buon progetto, oggi lo cofinanziamo, ma spesso lo elaboriamo noi. In

questo modo stimoliamo anche coloro che ci chiedono solo un sostegno a predisporre progetti più complessi e credibili.

È accaduto anche con altre iniziative, come quella per il miglioramento delle ferrovie locali?

Esatto. Al di là del contributo finanziario, che abbiamo comunque garantito, siamo riusciti a mettere intorno a un tavolo tutti gli attori del territorio e a farli remare nella stessa direzione. Non era così scontato riuscire. È accaduto anche in altri ambiti: i bandi per la povertà educativa dell'impresa sociale "Con i bambini", il bando Viva, progetto di vita indipendente per persone con disabilità, in collaborazione con Iris e Cissabo, l'housing sociale, la creazione, insieme all'Aima, di Mente Locale, il centro per l'Alzheimer a Villa Boffo, il Polo sociosanitario all'ex Monte di Pietà con Asl, Iris e Cissabo (Casa della comunità), il bando "RigenerAzioni" in collaborazione con il Gal per i servizi alla persona nelle aree montane. Ricordiamo poi l'impegno in ambito culturale con lo sviluppo del polo del Piazza, trasformando Palazzo Gromo Losa in una srl in grado di svolgere una progettazione propria di valore coordinata con gli altri Palazzi del Piazza, con gli enti della Città e con importanti istituzioni italiane e straniere, gestendo in modo autonomo le risorse conferite dalla Fondazione e intercettando contributi di altri sponsor.

Quale sarà la prossima sfida?

La nostra industria tessile, per sopravvivere, nei prossimi 5 anni, avrà bisogno di trovare 47mila nuovi addetti. La scommessa è riuscire a formarli adeguatamente rispetto alle esigenze delle imprese per le quali recentemente è stato messo a punto il progetto Academy per la formazione di personale specializzato. A questo scopo abbiamo a disposizione un polo universitario e di formazione professionale come Città Studi che rappresenta una vera eccellenza ed è lì che dobbiamo intervenire. Dopo l'investimento nella struttura dovremo pensare ai contenuti, per tornare ai tempi in cui nel vecchio Convitto biellese arrivavano ragazzi da tutta Italia e dall'estero per formarsi nelle nostre scuole all'avanguardia



nell'istruzione in campo tessile. Una risorsa su cui le nostre imprese hanno potuto fare affidamento per costruire la loro fortuna a livello internazionale per decenni.

L'orientamento della Fondazione oggi sembra molto più orientato al sociale.

Al momento del mio insediamento lo dissi subito: prima pensiamo a chi è meno fortunato. Il salto di qualità, però, è stato compiuto passando dalle pur meritevoli opere di filantropia e beneficenza, sempre presenti tra le nostre finalità, a progetti più elaborati in grado di dare risposte strutturali a questo problema. Penso, ad esempio, a modelli di welfare generativo, che prevedono non solo l'erogazione di aiuti, ma anche la loro restituzione, rendendo così più efficaci gli interventi, oltre che più rispettosi della dignità di chi ne beneficia. Non ci siamo inventati nulla: siamo andati in giro per l'Italia e abbiamo scoperto che di iniziative come queste ce ne sono moltissime, per cui le abbiamo importate anche

nel nostro territorio.

La Fondazione ha anche lanciato il progetto per fare di Biella un polo della creatività tutelato dall'Unesco.

È una sfida molto importante per il nostro territorio, per l'industria tessile e per la nostra capacità di innovazione in molti campi. Se riusciremo a vincerla potremo attivare anche importanti flussi turistici verso il Biellese. Non si tratta di introdurre particolari novità, perché Biella è già in grado di recitare un ruolo fondamentale in quest'ambito con le competenze di cui già oggi dispone, ma dobbiamo essere capaci di comunicarlo bene. Mi sono sempre chiesto come mai l'eccellenza alimentare nel nostro Paese sia riuscita a fare dei passi da gigante rendendo consapevoli i consumatori della qualità dei nostri prodotti, mentre invece, per quanto riguarda la moda, quasi nessuno è informato sui capi che indossa. Un discorso che riguarda anche la tutela della salute. Il problema, secondo me, sta nel fatto che non ci siamo mai im-

pegnati a comunicare come si deve queste nostre qualità. Oggi la comunicazione è fondamentale e, per quanto riguarda la campagna Unesco, vorrei che tutti i biellesi, chi ha un ruolo di rilievo, ma anche i semplici cittadini, sapessero bene di cosa si tratta e si impegnassero a dare una mano a questa causa, che ha un'importanza strategica enorme. A questo proposito ricordiamo che il 17 dicembre prossimo alle 17 al Museo del Territorio, con il comune di Biella, spiegheremo in dettaglio il processo di candidatura a cui tutti gli enti e i cittadini sono invitati a partecipare.

SILVANO ESPOSITO



Franco Ferraris



Peso: 64%